

La drammatica conquista del Cervino

Nel luglio 1865, una cordata capitanata dall'inglese Edward Whymper raggiunse la vetta del Cervino. Durante la discesa quattro uomini persero la vita, probabilmente a causa di una corda spezzata e di troppa ambizione.

Il Cervino è la montagna più spettacolare della Svizzera. La sua vetta, alta 4'448 m, è stata a lungo considerata irraggiungibile. Gli abitanti della zona credevano che fosse stregata, ma per Edward Whymper non era così. Whymper era un disegnatore inglese, e scoprì il suo amore per l'alpinismo nelle Alpi, dove un editore lo inviò per lavoro. Aveva raggiunto per primo la vetta di diverse montagne e aveva tentato di scalare il Cervino già sette volte. Ora voleva portare a termine l'impresa. L'idea era di tentare l'ascensione partendo dall'Italia il 9 luglio con l'amico alpinista italiano Jean-Antoine Carrel, ma il tempo non fu favorevole e impedì la partenza. Pare che Carrel ne fosse contento, perché avrebbe voluto che gli italiani raggiungessero per primi la vetta. In fondo la montagna è per metà su territorio italiano.

Due giorni dopo Carrel decise di partire per il Cervino con una cordata italiana, diventando quindi un concorrente di Whymper. L'inglese allora si recò a Zermatt, per tentare una nuova ascensione. In paese incontrò Lord Francis Douglas, un nobile scozzese di 18 anni, molto sportivo, e le guide Peter Taugwalder padre e figlio. Insieme decisero di tentare l'impresa.



Immagine 1: I sette componenti della cordata e la difficile meta: il Cervino

La stessa sera si aggiunsero al gruppo il reverendo Charles Hudson, la guida alpina francese Michel Croz e il giovane Douglas Hadow. Hudson era un famoso alpinista inglese, e in realtà era concorrente di Whymper. I sette uomini non avevano mai scalato insieme, formavano una cordata improvvisata animata dallo stesso obiettivo: raggiungere la vetta del Cervino per primi, prima degli italiani.

Il 13 luglio i sette uomini partirono. Pernottarono oltre l'odierna Hörnlihütte, a circa 3'400 m di quota. Avevano con sé tre corde: una corda standard, una corda sottile di scorta e un nuovo tipo di corda inglese.

Il 14 luglio, il gruppo partì presto verso l'Hörnligrat. Stava andando molto bene, meglio di quanto sperato. I problemi si presentarono solo quando gli uomini dovettero schivare la parete nord, ma ritornando sull'Hörnligrat poterono poi andare avanti rapidamente.

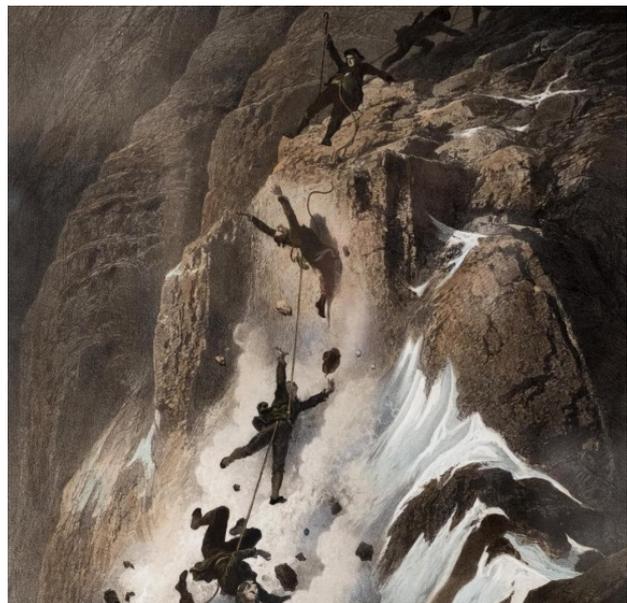
Poco prima della vetta, Whymper fece qualcosa per il quale ancora oggi viene accusato: si slegò dalla corda (o la tagliò?) e si affrettò per raggiungere la cima. Michel Croz fece lo stesso e lo seguì. Perché? Lo fecero per ambizione, entusiasmo, impulsività? Whymper raggiunse la cima per primo. Di quel momento scrisse: "Alle due meno un quarto il mondo era ai nostri piedi, e il Cervino era stato conquistato."

E gli italiani? Non si vedevano da nessuna parte. Whymper era entusiasta, esultò da solo, poi con Croz, quando lo raggiunse. Quando videro gli italiani, laggiù in basso sul Grat, Whymper urlò, ma gli uomini non lo sentirono. Allora lanciò dei sassi, un atteggiamento poco sportivo che gli viene ancora rinfacciato. Gli alpinisti italiani si accorsero dei sassi che cadevano e guardarono verso l'alto. Whymper scrisse: "Questa volta eravamo noi i vincitori. Gli italiani si voltarono e fuggirono."

Gli altri cinque componenti della cordata raggiunsero la vetta dieci minuti dopo. Rimasero lassù per un'ora: la vista era magnifica e improvvisarono una bandiera usando un palo della tenda e un pezzo di stoffa.

Quando il gruppo intraprese la via del ritorno, Whymper si fermò ancora alcuni minuti sulla vetta, disegnò il panorama, scrisse il suo nome e quello dei compagni su un foglio e lo chiuse in una bottiglia che lasciò sul posto. Michel Croz apriva la cordata, seguito da Hadow, che avendo poca esperienza doveva essere protetto, poi Hudson e Lord Douglas. Taugwalder padre si aggiunse al gruppo e si legò a Lord Douglas, usando la corda sottile. Gli ultimi erano Taugwalder figlio e Whymper, che si legò a Taugwalder padre con la corda inglese.

La discesa era più pericolosa della salita, è quasi sempre così. Gli uomini erano stanchi, il percorso difficile. Nei punti più impervi, Croz doveva aiutare Hadow a posizionare i piedi. Whymper scrisse in seguito che il gruppo non accettò il suo consiglio di assicurarsi con la corda a una roccia. La veridicità di questa sua affermazione non è stata provata. (Oggi le cordate usano più corde, e non soltanto una, e inoltre si assicurano alle rocce. Nei punti più impervi del Cervino si trovano ora delle corde fisse per la sicurezza degli alpinisti).



Poi, improvvisamente, successe: Hadow mise un piede in fallo e scivolò, trascinando con sé Croz, Hudson e Douglas.

I Taugwalder e Whymper si attaccarono in qualche modo, per pochi secondi, e poi la corda, quella sottile, si spezzò tra Taugwalder padre e Lord Douglas. Taugwalder si bruciò le mani per trattenere la corda. Quattro uomini precipitarono nel vuoto.

Ed è su questo momento che si concentra la discussione:

Whymper scrisse che i Taugwalder piangevano come bambini e si lamentavano, e che, rientrati, si preoccuparono soltanto del loro compenso. I due Taugwalder, persone semplici e con un vocabolario limitato, dissero invece che Whymper era molto turbato e che scese dalla montagna con estrema fatica.

Fino a quel momento non era mai accaduta una disgrazia simile. Si dibatté molto soprattutto sulla corda spezzata. A Taugwalder venne chiesto perché avesse usato la corda sottile. La "Wiener Zeitung" ipotizzò che la corda fosse stata tagliata di proposito, per salvare almeno tre persone. Ma da chi? Da Taugwalder o da Whymper? In tribunale Whymper affermò che Taugwalder padre tagliò la corda per salvare la propria vita e quella del figlio. Secondo i Taugwalder invece Whymper avrebbe tagliato la corda già durante l'ascensione, per raggiungere per primo la cima.

Dei sopravvissuti, Peter Taugwalder figlio fu colui che approfittò maggiormente del successo della spedizione. Venne soprannominato "Matterhorn-Peter" (Peter-Cervino) e fece da guida a numerose altre ascensioni del Cervino. Suo padre invece morì nel 1880 amareggiato e solo: la sua reputazione come guida era stata rovinata dalle voci che giravano sul suo conto.

Whymper si godette inizialmente il successo della prima ascensione e nel 1880 conquistò per primo il Chimborazo, una vetta di 6'310 m nelle Ande. Ma anche lui fu danneggiato dalle voci e morì in solitudine nel 1911 a Chamonix.

Zermatt trasse numerosi vantaggi dalla tragedia della prima ascensione del Cervino. 150 anni fa questo piccolo villaggio vallesano era a malapena conosciuto ma, con il tempo, grazie alla presenza di questa magnifica montagna è diventato una delle principali destinazioni turistiche internazionali. Ogni anno da Zermatt partono circa 3'000 alpinisti diretti sul Cervino, e quasi ogni anno alcuni di loro perdono la vita. Finora oltre 500 persone sono morte tentando l'ascensione.

Fonti:

<https://www.welt.de/geschichte/article143832008/Die-dramatische-Erstbesteigung-des-Matterhorns.html> (15 maggio 2018)

<https://www.watson.ch/Wissen/History/173256217-Absturz-beim-Abstieg--Ein-toedliches-Drama-machte-das-Matterhorn-einst-weltberuehmt> (15 maggio 2018)